



REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI USSEAUX
Provincia di Torino



QUADERNO DELLE TIPOLOGIE per il recupero degli elementi edilizi tradizionali



indice

- Introduzione
- Elementi:
 1. Coperture
 2. Paramenti esterni
 3. Serramenti
 4. Balconi
 5. Recinzioni

introduzione

Finalizzato ad una futura attività di analisi e catalogazione di edifici e manufatti presenti sul territorio comunale, è stato predisposto un censimento fotografico dei principali elementi edilizi tradizionali propri degli edifici storici ; lo scopo è quello di costruire una base informativa utile per la conoscenza dei caratteri dell'architettura locale tradizionale.

Gli obbiettivi finali sono dunque la conservazione e salvaguardia degli elementi edilizi tradizionali come segni connotativi e costitutivi del paesaggio.

Per ogni singolo elemento tipologico, identificato come ricorrente, è stata preparata una scheda descrittiva fino a considerare l'utilizzo dei materiali edilizi tradizionali (pietra, legname, laterizio, intonaci).

L'uso di un particolare materiale connota fortemente la tipicità dell'edificio – i materiali usati per la costruzione di vecchie abitazioni sono per lo più quelli reperibili in zona, a causa del loro minor costo e delle difficoltà di trasporto in territori privi di buone vie di comunicazione – ed è spesso portatore di una valenza storica e simbolica oltre a rappresentare le esigenze funzionali e tecniche.

In questa come nella maggior parte delle realtà montane ci troviamo di fronte all'utilizzo prevalente di due materiali utilizzati nella costruzione.

La pietra impiegata per la muratura, gli archi, le volte e il manto di copertura; la malta, e alle quote più elevate, l'argilla o addirittura la terra sono utilizzate per legare tra loro le pietre.

Il legno a differenza della pietra, ha elevata resistenza alle sollecitazioni di flessione ed è particolarmente adatto per le strutture orizzontali: dal legname a fusto dritto si possono ricavare elementi impiegati per travi d'orditura principale, pavimenti, serramenti, rivestimenti, arredi.

1 - Coperture



1.1 Forma

- descrizione
- **Copertura** quasi sempre a **due falde** poco inclinate per evitare lo scivolamento del manto nevoso, il quale potrebbe trascinare nella caduta le lastre di copertura.
- **L'orditura** portante in legno è detta **all'alpina**: quella principale costituita dalla trave di colmo e da due o più travi di costa parallele tra loro che poggiano sui muri trasversali. L'orditura secondaria è costituita dai singoli puntoni appoggiati sul colmo e sulle travi di costa, le ultime disposte perpendicolarmente ai puntoni. I dormienti, elementi portati dai muri longitudinali, possono anche mancare: in tal caso saranno i puntoni a poggiare direttamente sulle murature portanti, o più spesso, su un dormiente in legno disposto allo scopo di proteggere l'orditura del tetto dall'umidità prodotta evitando così che il legno marcisca.

- documentazione fotografica



fig. 1

1.2 Il manto

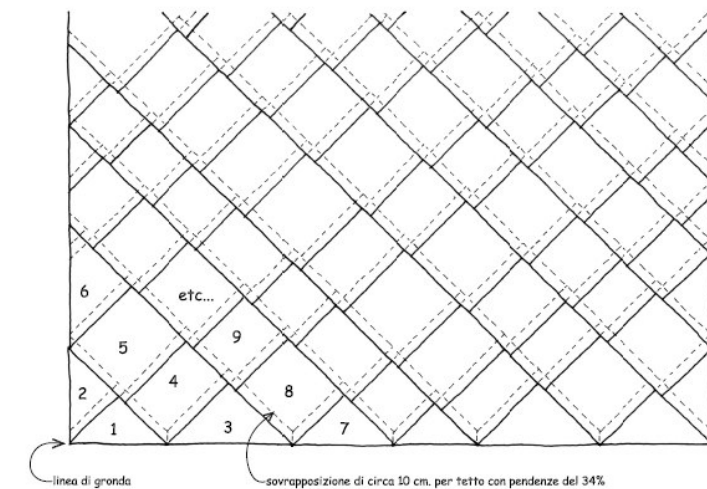
- descrizione
- **Il manto di copertura** è formato da grandi lastre di pietra: **le lose**. Ricavabili dalle rocce scistose stratificate; hanno una durata ben superiore a quella delle travature che le sorreggono, e possono essere recuperate dai vecchi tetti o dalle rovine di un fabbricato crollato. Le lastre utilizzate sono sottili, generalmente realizzate con elementi irregolari o scantonati a mano, in formati squadrati o irregolari a spacco naturale.
- **La posa** prevede:
 - **per i tipi più grezzi** - la messa in opera di pietre con maggiori dimensioni verso la falda di gronda e via via decrescenti verso la falda di centro.
 - **nei tipi di minor spessore** – è eseguita con regolarità, fatta eccezione per le pietre di gronda che, per realizzare il necessario prolungamento, sono generalmente di maggiori dimensioni.

- documentazione fotografica



fig. 2

- criteri di intervento
- **tipologie d'appoggio lose** (la posa per semplice appoggio è ormai quasi del tutto abbandonata a vantaggio di altre due tecniche)
 - **la posa per chiodatura** consiste nel forare le lose e fissarle con chiodi alla sottostante struttura di appoggio.
 - **la posa mediante ganci** prevede il fissaggio delle lose con ganci in rame o acciaio all'orditura in legno sottostante.



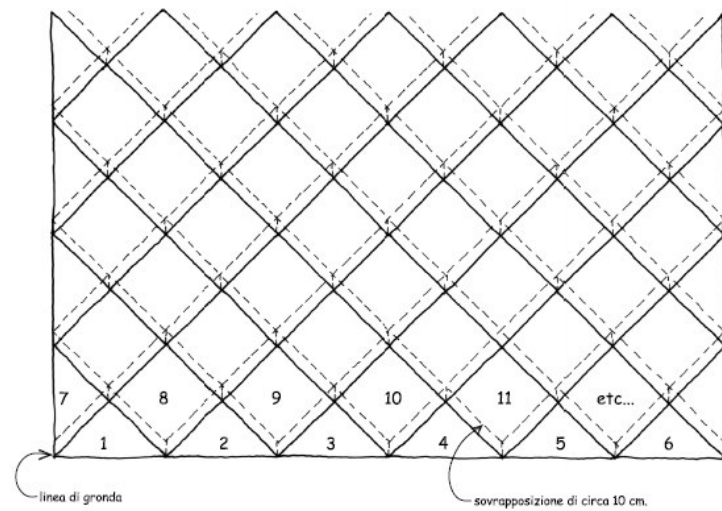
1, 2, 3, ...etc... progressione di posa delle lose

smusso:  accorgimento che migliora lo scolo dell'acqua

le lose devono essere predisposte con due lati smussati su di una facciata e due lati sulla facciata opposta, per poter impiegare la lastra indifferentemente sia dal lato idoneo all'andamento di posa sinistrorso, sia dal lato idoneo all'andamento di posa destrorso. La scelta dell'andamento di posa dipende dalla posizione della falda da coprire rispetto al vento dominante.

schema di copertura a lose squadrate di varie misure:
esempio di posa ad andamento sinistrorso per il caso di
vento dominante proveniente da destra

- documentazione fotografica



1...etc... progressione di posa delle lose

la losa più facilmente reperibile in commercio è di 80 x 80 cm.:
con questa pezzatura viene generalmente coperta una superficie di 70 x 70, corrispondente a circa 1/2 mq. di falda

1, 2, 3... progressione di posa delle lose

schema di copertura a lose quadrate

fig. 3

fig. 4

- **a lastre allineate** di forma quadrata o rettangolare: sono poste in opera sovrapponendole per circa i due terzi a quelle delle file sottostanti.
- **semplice alla francese** di forma pressochè romboidale: sono messe in opera con la caratteristica disposizione in diagonale
- **a squame (o a scudo)** di piccole dimensioni: hanno forma rettangolare con lato inferiore arrotondato e sono adatte a coprire cupole e falde curve

Tipologia consigliata è la disposizione a squame: lose di piccole dimensioni vengono disposte senza seguire una vera e propria logica o allineamento per l'apposizione.

Gli elementi **anti caduta neve** devono essere pali tondi in legno(tipo banchina in larice, tonda o stondata) spessi dai 15 ai 20 cm; vanno posizionate in modo parallelo alla linea di gronda lungo tutta la copertura e al di sopra del manto in lose.

- documentazione fotografica



fig. 5



fig. 6

Le lose possono essere a grossa pezzatura più o meno squadrate, a piccola pezzatura ed irregolari (losette), scandole in legno.

E' consigliato l'utilizzo della scandola per la copertura di bassi fabbricati e tettoie (**ved art. 40 regolamento edilizio**).

La scandola è costituita da tavolato in larice immaschiato (profondità maschio 12mm, piallato su una faccia spessore 2,7cm).

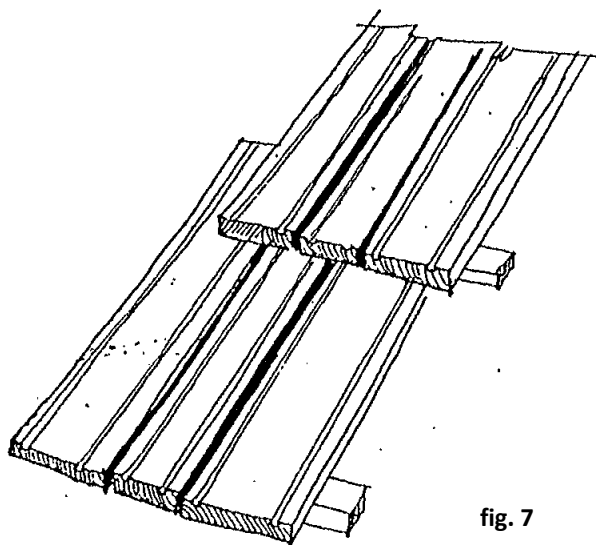


fig. 7

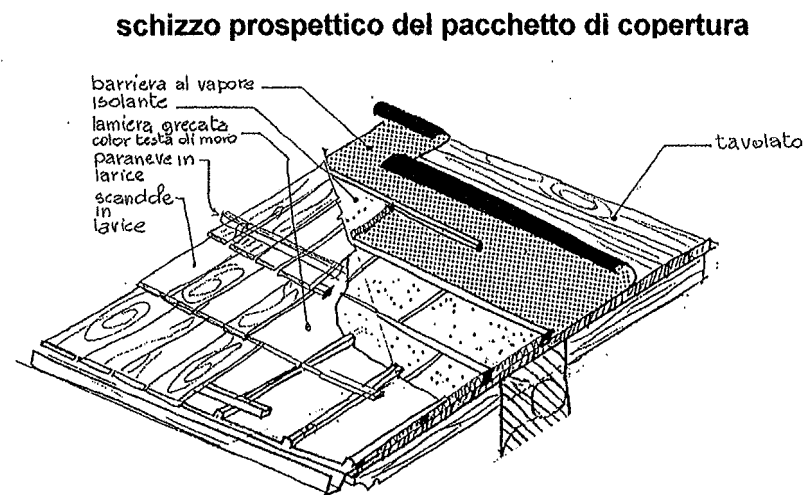


fig. 8

E' dunque necessario:

- **riconoscere e mantenere la tipologia originaria**, in particolare la pendenza delle falde, il loro orientamento ed il tipo di struttura avendo sempre presente che è più importante la forma creata dal tetto degli stessi materiali che lo compongono.
- **utilizzare i materiali più compatibili per forma, tessitura e colore**
- **tendere zona per zona alla maggiore uniformità possibile**

Nelle esemplificazioni progettuali che seguono (**figura a lato**), le strutture tradizionali sono state adattate all'esigenza, derivata dalla trasformazione ad uso abitativo dei locali sottotetto, di garantire un buon isolamento dei locali sottofalda, la ventilazione del manto di copertura e perfetta tenuta dell'acqua.

- **documentazione fotografica**

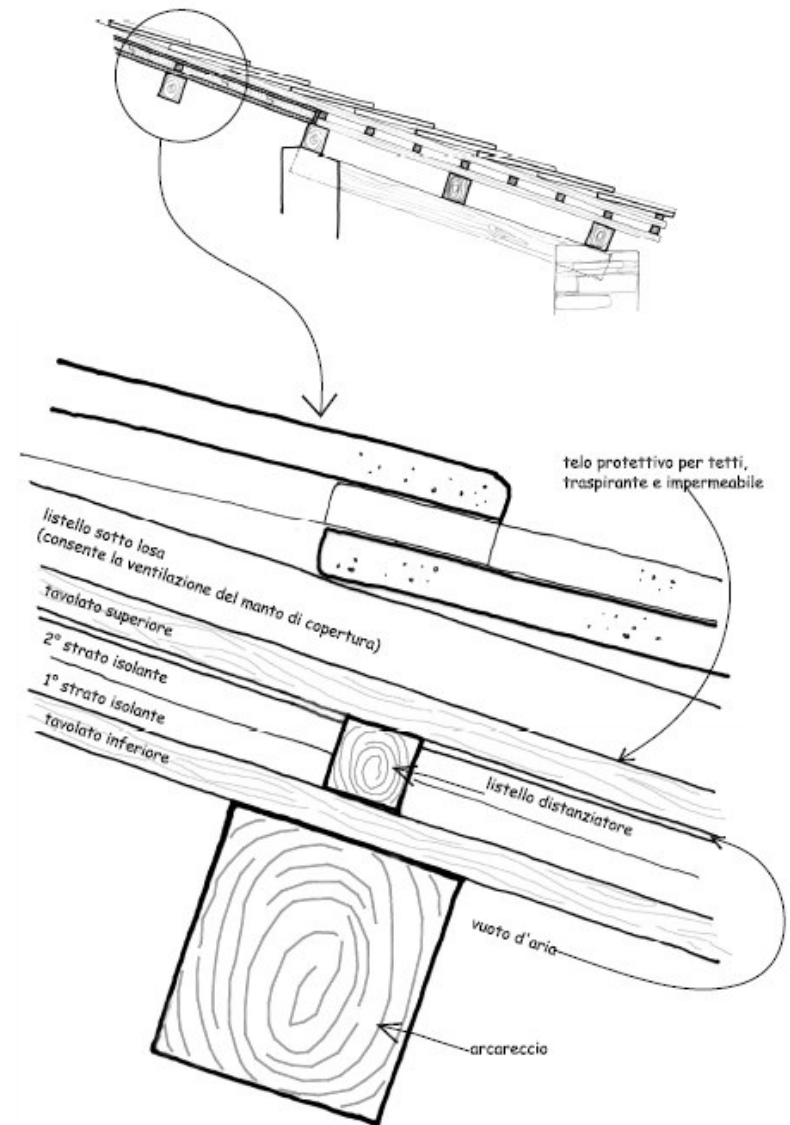


fig. 9

1.3 I Comignoli

- descrizione

La finitura esterna, tradizionalmente in pietra, dev'essere intonacata al grezzo (obbligatoriamente nel caso di nuova realizzazione in materiale laterizio).

Si evidenziano due tipi di copertura:

- a lose poste su due falde con losetta orizzontale in colmo e pietra incalcinata come zavorra; per gli edifici.
- a losa orizzontale spacco cava, con pietra incalcinata come zavorra; più diffuso e sicuramente consigliato per gli edifici a carattere rurale.



fig. 11

- documentazione fotografica



fig. 10

1.4 Materiali

- descrizione

La reperibilità di materiale locale, al fine sia costruttivo che di recupero ,è sempre meno frequente. In fase di un intervento, occorre perciò ricorrere a materiali il più possibile compatibili agli originali, per forma e struttura.

- **La pietra di Luserna** è uno dei materiali lapidei forse più comunemente utilizzato a costituzione della **copertura in losa**. Fa parte della famiglia delle rocce metamorfiche ed è a sua volta classificabile come roccia metamorfica di tipo “gneiss”.
- **larice e castagno** per scandole

2 – Paramenti esterni



2.1 Descrizione tipologie tradizionali

Nelle costruzioni del Comune è abbastanza usuale vedere murature in pietra costruite senza l'ausilio di leganti. Dove i leganti furono impiegati, la loro qualità era assai scadente in quanto la pietra da calce presente nella zona 1 veniva cotta in modo approssimativo in forni da campagna.

Talvolta la malta è costituita da fango che veniva utilizzato per limitare le fessurazioni e migliorare la resistenza termica del muro. L'intonaco, soprattutto quello esterno, era un lusso.

Quando veniva utilizzato aveva uno scopo sia estetico che di finitura: si intonacavano soprattutto quelle parti di muratura in cui non si era ottenuto un effetto soddisfacente con la trama muraria. Così in alcuni casi si arriva ad intonacare solo la facciata principale o quella più esposta alle intemperie addirittura ci si limita ad intonacare l'incorniciatura delle finestre.

L'utilizzo dell'intonaco è anche giustificato da ragioni prestazionali e di miglioramento tecnologico dell'elemento murario.

Il colore predominante degli intonaci del comune di Usseaux risulta un colore neutro (scala di grigi) tendente al giallo, con granulometria evidente dovuta all'uso di sabbia di torrente.

- documentazione fotografica



fig. 12

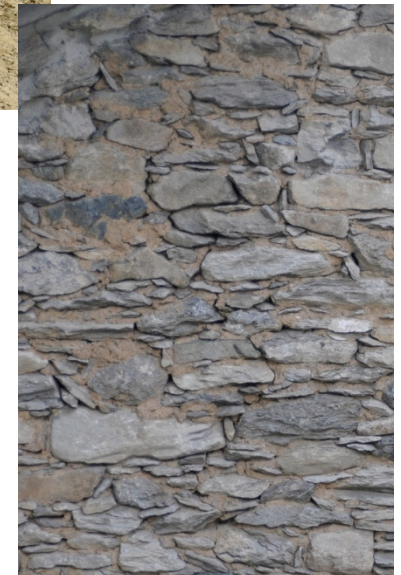


fig. 13

1- Nel 1727 per la realizzazione del Forte di Fenestrelle, la calce proveniva da Mentoulles (dall'atto di sottomissione passato da Antonio Cattinat per provvigione calcina per il Forte di Fenestrelle. Torino 08/11/1727

2.2 Suggerimenti progettuali

- descrizione

Ove è possibile è necessario mantenere la struttura muraria preesistente, mettendo in atto operazioni di ricucitura della trama muraria in pietra.

Per l'intonaco è consigliabile utilizzare un intonaco naturale così costituito:

1 parte calce idraulica naturale

·1 parte di sabbia

·1 parte di coccio pesto giallo.

·In caso di forti spessori è necessario aumentare la percentuale di sabbia.

Si stende l'intonaco e si frattazza.

Il giorno dopo si bagna abbondantemente la parete con acqua e si spazzola per portare in vista parte dell'inerte.

Oppure è possibile utilizzare delle malte per restauro al coccio pesto premiscelato, lavorando in finitura con una spugnatura di un secondo strato di intonaco eseguito fresco su fresco.

Il pigmento dovrà risultare compatibile con la situazione attuale (scala di grigi) e in ogni caso coerente con cartelle colori o codici prodotto individuati dall'amministrazione.

- documentazione fotografica



fig. 14

3 – Serramenti



3.1 Descrizione

- documentazione fotografica

Le aperture tradizionali, con i loro penetranti tagli di marcato effetto chiaroscurale derivanti dalla profondità delle mazzette obbligata dal sistema costruttivo della muratura in pietra, e con il conseguente posizionamento dei serramenti in marcato arretramento rispetto al piano di facciata, assumono una notevole forza espressiva che ne fa un segno rilevante e irrinunciabile del carattere dell'architettura rurale montana. Un segno che per la sua importanza non deve assolutamente venire sminuito, cosa che può succedere anche solo posizionando serramenti e scuretti complanarmente alla superficie delle fronti.

La loro misura e posizione, dettate da esigenze di funzionalità, determinano validi ed irripetibili risultati formali.

Anche se di piccole dimensioni, o addirittura nella misura minuta di semplici fori di aerazione, intervengono sensibilmente ad animare le pareti.



fig. 15

- documentazione fotografica

Inoltre, per le loro proporzioni compatte che non privilegiano né l'andamento verticale né quello orizzontale, si inseriscono armoniosamente nei poderosi volumi in muratura.

Le aperture dei locali di abitazione sono talvolta contrassegnate da una fascia perimetrale a intonaco fine, eseguita per esigenze funzionali (maggior luminosità interna e maggiore pulizia), ma che diventa anche motivo architettonico.

Altri spunti di notevole interesse si trovano in stipiti, architravi, voltini, strombature.

decorazioni particolari.



fig. 16

3.2 Suggerimenti progettuali

I serramenti e gli eventuali scuretti vanno realizzati in legno, nelle essenze tradizionali quali pino, abete e larice. La protezione di questi legni, come per quelli di altre componenti degli edifici, deve farsi con

impregnanti ecologici e cere. E' opportuno considerare che, con i prodotti molto efficaci oggi disponibili, certi pregiudizi relativi alla difficoltà di manutenzione dei manufatti lignei non hanno più motivo di esistere.

Grande importanza assume la posizione del

serramento nel vano apertura, **che per non vanificare l'effetto chiaroscurale della bucatura deve essere posto in forte arretramento rispetto ai piani di facciata.**

Si consiglia l'uso della fascia per le aperture su porzioni di edifici a valenza residenziale mentre lo si sconsiglia per quelli di tipologia classica rurale

- documentazione fotografica



fig. 17

3.3 Davanzali, soglie, gradini

- descrizione
- deve risultare in pietra locale (Luserna-perosa)
- finitura **non levigata**
può essere:
 - **a spacco cava** (miglior soluzione)
 - bocciardato
 - fiammato
- non dev'essere:
 - a testa toro
 - a becco di civetta

- documentazione fotografica



fig. 18



fig. 19

3.4 Portoni e portoncini

- descrizione

La tipologia più frequente nel comune di Usseaux è quella di un portone in legno anch'esso arretrato rispetto al piano di facciata. Costituito da assi più grandi-a comporre la cornice, la fascia d'apertura e una fascia orizzontale a metà struttura- e da assi più piccole e parallele verticali disposte all'interno della cornice.

talvolta ci troviamo di fronte a portoni in legno senza cornice esterna, con assi disposte in modo orizzontale o verticale.



fig. 21

- documentazione fotografica



fig. 20

4 – Balconi



4.1 Descrizione

Il balcone tradizionale del comune è con parapetto in legno composto da due correnti collegati da ritti (palette) disposti a rombo.

Solo in alcuni casi le palette sono più larghe e con una decorazione.

Per quanto riguarda abitazioni più recenti (risalenti ai primi anni del '900), i balconi sono spesso formati da mensola e interasse in legno, ringhiera in piattina e tondino di ferro pieno.

- documentazione fotografica



fig. 22



fig. 23



fig. 24

• 4.2 tipologia costruttiva

La struttura d'appoggio tra mensola e interasse può avvenire in due modi:

- **a tavolato continuo** con lunghe assi che vanno da mensola a mensola
- **a tavolato su correnti** corte assi, disposte in senso opposto al caso precedente, poggiano sulle correnti che a loro volta gravitano sulle mensole. Questa disposizione ha sicuramente dei lati positivi in quanto rappresenta l'unico modo per disporre le assi leggermente staccate l'una dall'altra; in questo modo l'acqua piovana ed eventualmente la neve a contatto col balcone, potrebbe scivolare al di sotto dello stesso.

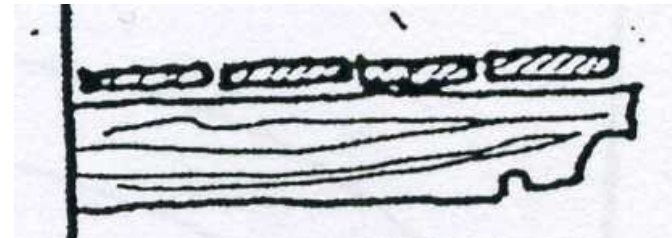


fig. 25

tavolato continuo

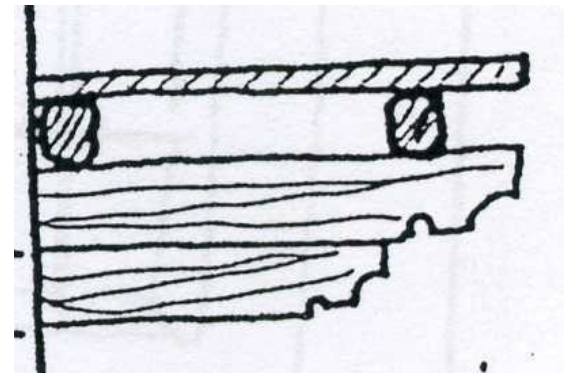


fig. 26

tavolato su correnti

- 4.3 Suggerimenti progettuali

In caso d'intervento, la soluzione migliore e da preservare, è il **balcone con parapetto in legno, due correnti, ritti disposti a rombo**. Se possibile mantenere una struttura di **tavolato su correnti**.



- documentazione fotografica



fig. 28

fig. 27

5 – Recinzioni



• 5.1 Recinzione per orti e giardini

All'interno del comune si auspicano delle strutture in **legno** a protezione degli orti come nel caso di tutte le aree esterne che vanno ad essere delimitate.

Vengono qui fornite alcune precisazioni:

- dev'essere formata da pali quadri o tondi larghi da 8 a 15 cm, posti ad interasse da 1,5 a 4 m, e assi con dimensione da 8 a 20 cm
- fino ad 1 metro d'altezza, le recinzioni devono avere massimo 3 assi (allineate o sfalsate)
- **riguardo gli orti** è consentita la posa di rete metallica verde fissata tra palo e asse (contro l'intrusione di animali, è possibile interrare la rete fino a 50 cm al di sotto del suolo)
- **riguardo gli orti** la recinzione non può essere composta da muretto ma solo da elementi in legno

• documentazione fotografica



fig. 29



fig. 30

5.2 Recinzioni area cantiere

Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2,00 m ed essere realizzate con materiale resistente

- documentazione fotografica



fig. 31

Alcune immagini tratte da “linee guida per il recupero del patrimonio e la riqualificazione del paesaggio” – **G.A.L. Escartons e Valli Valdesi**

Hanno collaborato alla realizzazione del quaderno:

Bo Valentina

Ronchail Monica

Malasagna Franca

Griva Ugo

Losano Patrick

Alisio Massimo

Giai Matteo